

SOCIETA' E REATI DI AMMINISTRATORI E DIPENDENTI LE RESPONSABILITA'

Anche le **società possono essere responsabili** per **determinati reati** commessi dai loro **dipendenti o amministratori**, se il reato è commesso nel loro interesse o vantaggio. Tale responsabilità, disciplinata dal Decreto Legislativo n. 231 dell'8/6/2001, si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto illecito.

Le **sanzioni** applicabili possono essere:

- **pecuniarie**, da un minimo di € 25.000 a un massimo di € 1.500.000 circa, determinate sulla base della gravità del danno, del grado di responsabilità e dalle attività svolte dal soggetto per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto;
- **interdittive**, nelle seguenti forme:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività (fino a 2 anni);
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni;
 - esclusione o revoca da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi;
 - confisca del prezzo o del profitto del reato;
 - pubblicazione delle sentenze di condanna.

Sono quindi le sanzioni interdittive le più gravi e temute, potendo arrivare alla **chiusura dell'attività**. Inoltre, quando sussistono gravi indizi e vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che i comportamenti illeciti siano ripetuti, le sanzioni interdittive possono essere adottate **in via cautelare, fin da subito**.

I reati sono i seguenti, con richiamo degli articoli del Decreto 231/2001:

- indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (articolo 24 del Decreto);
- delitti informatici e trattamento illecito di dati (articolo 24-bis);
- delitti di criminalità organizzata (articolo 24-ter);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (articolo 25);
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (articolo 25-bis);
- delitti contro l'industria e il commercio (articolo 25-bis1);
- reati societari (articolo 25-ter);
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (articolo 25-quater);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater1);
- delitti contro la personalità individuale (articolo 25-quinquies);
- abusi di mercato (articolo 25-sexies);
- omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (articolo 25-septies);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies);
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies);
- reati ambientali (art. 25-undecies);
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies);
- materia di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies);

- frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies);
- reati tributari (art. 25-quinquiesdecies);
- contrabbando (art. 25-sexiesdecies);
- delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies);
- riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali (art. 25-duodevicies);
- divieto di abbandono di rifiuti (articolo 192 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- reati cosiddetti transnazionali di cui alla Convenzione e i Protocolli aggiuntivi delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato (articolo 10 della L. 16 marzo 2006, n. 146).

I reati più frequenti sono quelli contro la Pubblica Amministrazione e quelli con violazione della disciplina della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per ottenere l'**esenzione da queste responsabilità**, le società devono:

- adottare un **Modello di organizzazione e di gestione**, idoneo a prevenire comportamenti illeciti. In breve, il Modello contiene una serie di regole interne, aventi lo scopo di impedire questi comportamenti;
- nominare un **Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello.

Il Modello di organizzazione e di gestione deve:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionarne il mancato rispetto.

Aggiornato al 17 aprile 2023